

«No ai farmaci venduti al supermercato»

Il presidente Federfarma Pascolini intima l'altolà: «Deriva pericolosissima. Salute dei cittadini a rischio»

TRIESTE

«Fuori dalla farmacia i farmaci non sono più farmaci, ma beni di consumo. E a pagare le conseguenze dei medicinali con ricetta medica acquistabili nei supermercati sono i cittadini. Non più tutelati, consigliati, né seguiti nell'assunzione di farmaci per la cura di patologie importanti. Per questo non possiamo restare in silenzio di fronte a un assalto continuo contro i diritti della salute dei nostri cittadini-pazienti». A lanciare l'allarme per quella che viene definita senza esitazioni una «deriva pericolosissima» è il presidente di Federfarma Fvg, Francesco Pascolini, che interviene a gamba tesa sulla ventilata possibilità di trovare anche in parafarmacie e supermercati tutti i medicinali di fascia "C" con prescri-

zione e relativo rimborso del servizio sanitario.

«Dare ai supermercati la possibilità di vendere farmaci con ricetta medica significa trasformarli in prodotto di massa, con tutti i rischi per la salvaguardia, che viene meno, di chi li assume - spiega Pascolini -. Stiamo parlando di farmaci assai delicati, sottoposti all'obbligo di prescrizione medica proprio per il loro profilo di rischio, per la possibilità di utilizzo anomalo o di abuso, per gli effetti potenzialmente tossici (in questo novero troviamo farmaci stupefacenti, psicofarmaci, ipnotici, ormoni, anabolizzanti e dopanti, per fare alcuni esempi). Il farmacista è come una sentinella che ha una visione globale sulle terapie assunte dal paziente e sulle interazioni fra farmaci da banco e con ricetta, rimborsabili e non. Per questo la farmacia è autorizzata a gestire tutti i farmaci: la sua finalità non è consumistica ma di promozione della salute. Garanti-

sce il monitoraggio delle terapie e assicura l'attività di farmacovigilanza nell'interesse del singolo utente e della collettività. Tutto questo nella Grande distribuzione organizzata non esiste» tuona.

Uno degli argomenti utilizzati dai fautori della deregulation è quello dei forti risparmi per le famiglie. Una tesi che il presidente di Federfarma bolla come «falsa»: «Lo dicono i numeri - precisa Pascolini -. Dal 2006, data a partire dalla quale è stata introdotta la prima deregulation relativamente alla vendita dei medicinali da banco nei supermercati, a oggi, i cittadini hanno speso di più per l'acquisto di questi farmaci. Semmai le vere opportunità di risparmio si possono trovare proprio in farmacia grazie ai medicinali equivalenti»

Un altro punto a favore delle farmacie, poi, è quello dell'orario: «In farmacia l'assistenza farmaceutica è garanti-

ta in maniera continuativa nell'arco delle 24 ore, grazie al sistema dei turni di servizio obbligatorio in rete non remunerato - precisa Pascolini -. Senza contare che la qualità del nostro servizio è costantemente verificata dall'Azienda sanitaria, quella dei supermercati no».



Francesco Pascolini



Peso: 11%

«Fuori i farmaci dai supermercati: i cittadini non sono tutelati»

Il presidente di Federfarma Fvg, Pascolini: non può passare la logica dei beni di consumo. Non c'è controllo

«A pagare le conseguenze dei farmaci con ricetta medica acquistabili nei supermercati sono i cittadini. Non più tutelati, non più consigliati, non più seguiti nell'assunzione di medicinali per la cura di patologie importanti. Fuori dalla farmacia c'è solo l'anarchia. I farmaci non sono più farmaci. Diventano beni di consumo».

Federfarma Fvg non intende continuare a stare zitta di fronte ad un assalto continuo contro i diritti della salute dei nostri cittadini-pazienti. A suonare l'allarme per una deriva pericolosissima è il presidente **Federfarma** Fvg, Francesco Pascolini che svela «le bugie orchestrate dalle campagne marketing della grande distribuzione organizzata».

Presidente Pascolini, la ricetta medica finisce nei supermercati e i farmaci di "fascia

C", non rimborsabili, entrano negli scaffali... Cosa sta succedendo?

«Le logiche di profitto intendono prendere il sopravvento. Il farmaco è diventato un bene di consumo. Lo si vende come un biscotto. Il dramma è proprio questo: il farmaco si vende. Dare ai supermercati la possibilità di vendere farmaci con ricetta medica significa trasformarli in prodotto di massa, con tutti i rischi per la salvaguardia, che viene meno, di chi li assume».

A quali rischi si espone il cittadino acquistando nei supermercati?

«Stiamo parlando di farmaci assai delicati, sottoposti all'obbligo di prescrizione medica proprio per il loro profilo di rischio, per la possibilità di utilizzo anomalo o di abuso, per

gli effetti potenzialmente tossici (in questo novero troviamo farmaci stupefacenti, psicofarmaci, ipnotici, ormoni, anabolizzanti e dopanti, per fare alcuni esempi). Il farmacista, in farmacia, è come una sentinella che ha una visione globale sulle terapie assunte dal paziente e sulle interazioni fra farmaci da banco e con ricetta, rimborsabili e no. Per questo la farmacia è autorizzata, sotto la vigilanza dell'Autorità sanitaria, a gestire tutti i farmaci».

Quindi il cittadino deve capire che rimane sprovvisto di garanzie, in balia di effetti collaterali?

«Se acquista i farmaci in supermercato sì. La finalità della farmacia non è quella consumistica. La farmacia fa promozione della salute, non dello

scontrino: dispensa correttamente i farmaci, fornisce i consigli per un uso appropriato. Se la mission dei supermercati è incassare il più possibile, anche attraverso i farmaci, la mission della farmacia e del farmacista è l'appropriatezza dell'uso dei farmaci, quindi fare in modo che diminuisca la domanda, non certo che aumenti come invece vogliono i registi dell'operazione di deregulation dei farmaci con ricetta. A noi non interessa la vendita di massa, non interessano le offerte civetta e il business; non gridiamo sconti e non accatastiamo scatolette sugli scaffali come fossero pacchi di biscotti».



Francesco Pascolini



Peso: 21%

LA PROTESTA

Federfarma Fvg: non si possono vendere i medicinali come biscotti

Alzata di scudi, anche mediatica, di Federfarma Fvg contro la vendita dei medicinali con ricetta di fascia C nei supermercati. Il presidente Francesco Pascolini suona l'allarme su quella che l'associazione ritiene una «deriva pericolosissima». «Il farmaco è diventato un bene di consumo. Lo si vende come un biscotto. Il dramma è proprio questo: il farmaco si vende. Dare ai supermercati la possibilità di vendere farmaci con ricetta medica significa trasformarli in prodotto di massa, con tutti i rischi per la salvaguardia, che viene meno, di chi li assume», sostiene Pascolini.

